



Licenza/Laurea magistrale in Psicologia clinica e di comunità a.a.2017-2018

LABORATORI PRIMO SEMESTRE

A differenza dei corsi opzionali (anch'essi a scelta dello studente), i laboratori appartengono alla categoria di quegli insegnamenti che prevedono l'obbligo di frequenza al 100% delle lezioni (così come per le E.P.G. e per il corso "Riflessioni sul tirocinio"), sono attivi sia nel primo che nel secondo anno di corso e sono gli stessi in entrambi i percorsi (A e B), anche se è possibile che il docente non sia lo stesso. Nel piano di studi regolare, ogni studente è tenuto alla frequenza di 4 laboratori (1 per ogni semestre) nel corso dell'intero ciclo del percorso di studi (2 anni).

Ciò non comporta, tuttavia, che ad uno studente possa essere preclusa la possibilità di frequentare più di 4 laboratori e/o di frequentare un laboratorio nel percorso opposto, compatibilmente con il numero di posti disponibili: in tali casi, infatti, verrà sempre garantita la priorità agli studenti che richiedono l'iscrizione al laboratorio afferente al proprio percorso di studio (A o B).

Unica eccezione è il Laboratorio di Training Autogeno (base ed avanzato), erogato soltanto nel primo anno e per entrambi i percorsi: **questo laboratorio è facoltativo**. Ciò significa che i crediti acquisiti (3 CFU) vanno ad aggiungersi ai 120 CFU necessari al conseguimento del titolo di studio, senza la possibilità che si sostituiscano a CFU conseguibili con altri laboratori. Lo studente non può pertanto sostituire il corso di Training Autogeno con altro laboratorio e, qualora decidesse di frequentarlo, dovrebbe comunque assolvere l'obbligo di frequenza di altri 4 laboratori.

I laboratori proposti, in linea con i precedenti obiettivi, sono di seguito riportati.

Tutti i laboratori prevedono una valutazione "idoneo/non idoneo" con criteri specifici eventualmente delineati dai singoli docenti.

I ANNO – PERCORSI A/B

- A. **PERCORSO A: I laboratori si svolgeranno nei pomeriggi del mercoledì**
- B. **PERCORSO B: I laboratori si svolgeranno nei pomeriggi del sabato**

Laboratorio 1: Parola alle emozioni

Docente: Luana Sevirio (Percorso B) / Anna Comacchio (Percorso A)

Motivazione

Per cominciare a vedere e per cambiare la propria vita bisogna cominciare a vivere dal di dentro piuttosto che vivere dal di fuori. Partendo da questo assunto, le emozioni rappresentano un'importante componente nel sentire e nel percepire se stessi, gli altri, l'ambiente e gli oggetti.

Nel percorso di crescita personale e professionale è fondamentale che lo studente di psicologia impari a riconoscere le proprie emozioni e l'emozione dell'altro; impari a valorizzare *l'insight* che nasce dall'esplorazione dell'emozione, e a valorizzare il processo di consapevolezza che ne deriva.

Dare valore alle emozioni rappresenta il modo per seguire la pista dinamica del lavoro evolutivo, pista fornita dalla persona stessa.

Per frequentare il Laboratorio non è richiesto alcun prerequisito. E' collegabile ai corsi di *Psicosomatica, Psicologia clinica e Psicopatologia dello sviluppo, Psicologia dinamica della coppia e della famiglia*.

Finalità

Attraverso un lavoro individuale e collegiale, il Laboratorio si prefigge di favorire il riconoscimento della manifestazione emotiva attraverso l'esercizio dell'attenzione al "qui ed ora" con particolare attenzione al corpo; di far acquisire strumenti per individuare la repressione dell'emozione messe in atto dalla persona e far sperimentare tecniche espressive delle emozioni autentiche al fine aumentare la consapevolezza legata all'emozione.

Obiettivi

Attraverso le attività proposte nel Laboratorio, ci si attende che lo studente sia in grado di:

1. acquisire una consapevolezza maggiore delle emozioni, sia proprie che dell'altro;
2. sperimentare tecniche di approfondimento delle emozioni;
3. progettare linee generali di lavoro per permettere alla persona di distinguere emozioni autentiche da emozioni adattive.

Quadro teorico di riferimento

Si farà riferimento alla teoria della Gestalt, alla teoria dei Sistemi, e alle teorie ad Integrazione Corporea. L'ascolto del corpo e l'analisi del linguaggio non verbale rappresenterà lo strumento principale di indagine per l'esplorazione delle emozioni. Il corpo, al di là di ogni contesto e ambiguità possibile, porta in-scritti i nostri dati emozionali, affettivi, relazionali: quelli che più autenticamente, definiscono chi noi siamo e verso dove possiamo andare.

La Terapia della Gestalt che enfatizza l'esperienza diretta, cioè il sentire, il pensare, il fare nel qui ed ora, e poggia le sue specifiche tecniche partendo dall'attenzione del corpo. Obiettivo del lavoro è richiamare l'individuo dalle distrazioni dal suo mondo interiore, del quale le emozioni sono parte, con il fine di permettere l'espressione del mondo emozionale, e migliorare la comunicazione per arrivare ad attivare la realtà esterna.

La teoria sistemica con i concetti di causalità circolare, di autoregolazione, di controllo, sottolinea la necessità di considerare ogni fenomeno, del mondo della persona, interno ed esterno, nella prospettiva dell'intero, di cogliere ogni fenomeno composto nella sua totalità. Contemporaneamente

considera ogni fenomeno come somma di parti non scomponibili e analizzabili in termini di causa ed effetto. In questa ottica l'espressione emotiva è vista determinarsi in base all'interazione e all'integrazione tra il livello delle relazioni e il livello delle componenti individuali, a cui si aggiunge una relazione dinamica tra il processo relazionale presente e i processi passati dei suoi sottosistemi.

Bibliografia essenziale di riferimento

CLARKSON P.(1992). *Gestalt counseling*. Roma: Sovera. NARANJO C.(1991). *Atteggiamento e prassi della terapia gestaltica*. Roma: Melusina. NARANJO C. (2009). *Per una gestalt viva*. Roma: Astrolabio. PERLS F.(1980). *La terapia gestaltica parola per parola*. Roma: Astrolabio. POLSTER E.- POLSTER M. (1986). *Terapia della gestalt integrata*. Città: Giuffrè ed.

Metodologia

Il lavoro sarà prevalentemente pratico. Saranno sperimentate tecniche di Gestalt: visualizzazioni, fantasie guidate, esercitazioni a coppie e tecniche di intervento sui sistemi.

Saranno utilizzate tecniche di Gestalt per l'espressione delle emozioni represses e per lo sviluppo della forza espressiva delle emozioni autentiche. Si coltiverà la presenza a se stessi attraverso la disciplina all'attenzione e all'autoconsapevolezza. Si esploreranno emozioni del gruppo.

Modalità di verifica/esame:

La valutazione sarà fatta prevalentemente sul criterio della partecipazione al Laboratorio e sulla attivazione e contributo personale nel lavoro collegiale.

Breve profilo professionale delle docenti

Luana Sevirio

Psicologa clinica. Vive e lavora a Roma. Lavora con gruppi, coppie e famiglie. Ha una formazione in terapia della Gestalt, in Analisi Transazionale, in terapia Sistemica e in tecniche ad Integrazione Corporea. Collabora con il Prof. Claudio Naranjo, con il quale è in formazione permanente. Lavora per la formazione di insegnanti, genitori e personale della scuola con l'Associazione SAT Educazione. E' insegnante, riconosciuta dalla Federazione Yoga Italia, di Kundalini Yoga e tecniche ad integrazione corporee. Ha insegnato presso l'Istituto Mandala di Roma diretto dal Prof. P. Menghi.

Anna Comacchio

Laureata in psicologia ad indirizzo clinico e di comunità, presso l'Università di Padova. Specializzata in psicoterapia ad indirizzo Analitico-Transazionale presso L'I.F.R.E.P. di Roma. Specializzata in psicoterapia corporea secondo il modello dell'Analisi Funzionale di W. Davis. Per diversi anni ha esercitato la libera professione in sede di consulenza psicologica e psicoterapia. Opera nell'ambito della formazione specialistica in psicologia clinica e dell'educazione ed in psicoterapia.

Laboratorio 2: Psicologia della testimonianza infantile

Docente: Giulia Marella

Motivazione

Il Laboratorio si inserisce in un percorso didattico e professionalizzante proposto da IUSVE che include i corsi di *Psicologia del maltrattamento e dell'abuso* e di *Psicologia giuridica* – di cui rappresenta un approfondimento monotematico – oltre che il Master universitario di I livello in Criminologia, Psicologia investigativa e psicopedagogia forense.

Il Laboratorio intende offrire una panoramica della psicologia della testimonianza infantile e nello specifico delle sue applicazioni operative nei settori giudiziari.

Per tali motivi il Laboratorio è rivolto a tutti gli studenti che intendono approfondire la psicologia della testimonianza infantile o che per motivi professionali si trovano ad interagire con bambini e adolescenti.

Finalità

Il Laboratorio si propone di offrire agli studenti una cornice teorica e bibliografica per comprendere i principali meccanismi dell'attenzione e della memoria coinvolti nella testimonianza infantile. Verranno, inoltre, forniti strumenti operativi di intervento per l'ascolto e l'intervista del minore e per la gestione di vicende di presunto abuso sessuale o maltrattamento.

Obiettivi

1. Offrire agli studenti una cornice teorica basata sull'approccio evidence-based per comprendere i principali meccanismi dell'attenzione, della memoria, del linguaggio e della suggestibilità coinvolti nella testimonianza infantile.
2. Fornire strumenti operativi di intervento per l'ascolto e l'intervista investigativa del minore in accordo con le linee guida nazionali della Consensus Conference del 2010.
3. Illustrare, tramite supporti audio e video, interviste investigative svolte con minori in ambito giudiziario (Sommarie Informazioni Testimoniali e audizioni protette).
4. Presentare casi di presunti abusi e maltrattamenti tramite materiali documentali criptati (perizie e Consulenze Tecniche di Parte).
5. Consolidare le conoscenze operative acquisite tramite esercitazioni di gruppo in aula (role playing).

Quadro teorico di riferimento

La psicologia della testimonianza infantile riceve contributi teorici dalle discipline sperimentali di base – quali la psicologia generale, la psicologia dell'apprendimento e della memoria, la psicologia dello sviluppo e la psicologia della personalità – e dalle discipline empiriche applicate – quali la psicologia giuridica e la psicologia del maltrattamento e dell'abuso.

Il modello interpretativo clinico e psicosociale delle condizioni di abuso e di grave trascuratezza che attualmente offre il maggior numero di evidenze scientifiche, e che verrà utilizzato nel corso del laboratorio, è rappresentato dalla Psicopatologia dello Sviluppo (Cicchetti e Rizley, 1981; Cicchetti e Toth, 1995; Cohen e Caffo, 1998).

Bibliografia essenziale

MAZZONI, G. (2011), *Psicologia della testimonianza*, Roma, Carocci editore.

Testi consigliati per eventuali approfondimenti

- BENATTI, F. (2009), *Suggestionabilità: ricerche e applicazioni nel settore forense*, in ROSSI, L. (2009), *Trattato di psicologia del maltrattamento e dell'abuso*, Napoli: ScriptaWeb Editore.
- CAMERINI, G.B., BARBIERI, C., VACONDIO, R. (2015), *Bambini vittime e testimoni: manuale operativo. Metodi e strumenti per la valutazione dell'idoneità testimoniale*, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore.
- CODOGNOTTO, S., MAGRO, T. (2012), *La testimonianza del minore*, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore.
- DE LEO, G., SCALI, M., CASO, L. (2005), *La testimonianza. Problemi, metodi e strumenti nella valutazione dei testimoni*, Bologna: Il Mulino.
- FERGUSSON, D.M., MULLEN, P.E. (2004), *Abusi sessuali sui minori. Un approccio basato sulle evidenze scientifiche*, Torino: Centro Scientifico Editore.
- MONZANI, M. (2011), *Percorsi di criminologia*, Padova: Libreria Universitaria Editore.
- MONZANI, M. (2013), *Manuale di psicologia giuridica. Elementi di psicologia criminale e vittimologia*, Padova: Libreria Universitaria Editore.
- MONZANI, M. (2015), *Temi di psicologia giuridica e investigativa. Con 23 schede di approfondimento*, Padova: Libreria Universitaria Editore.
- SCALI, M., CALABRESE, C., BISCIONE, M.C. (2003), *La tutela del minore: tecniche di ascolto*, Roma: Carocci.

Metodologia

1. Lezione frontale con utilizzo di *power point* e articoli scientifici e dispense riassuntive in pdf.
2. Presentazione di casi reali mediante fascicoli giudiziari criptati in pdf e filmati proiettati in aula e relativa discussione e analisi con l'utilizzo della tecnica del *brainstorming* e *cooperative-learning*
3. *Role playing* coinvolgendo tutti i partecipanti che saranno audio-video registrati per commentare e analizzare in plenaria.

Esercitazioni

Le esercitazioni occuperanno 20 ore su 24 ore totali di laboratorio. L'obiettivo delle 8 ore dedicate all'analisi dei fascicoli giudiziari e dei filmati relativi agli ascolti è quello di stimolare una riflessione critica nello studente in merito all'operato degli esperti del settore e quindi a come tali professionisti hanno declinato a livello empirico le nozioni teoriche apprese. L'obiettivo delle 12 ore di esercitazione in modalità *role playing* è quello di implementare nello studente le abilità di base necessarie al fine di effettuare un ascolto di minori in ambito giudiziario.

Strumenti didattici

Gli strumenti didattici dei quali la docente si intende avvalere sono: l'analisi di singoli casi clinico-forensi (analisi del fascicolo giudiziario, della perizia, delle consulenze tecniche di parte e dei filmati inerenti le SIT e l'ascolto protetto); la discussione di gruppo in merito agli eventuali errori metodologici riscontrati nelle interviste proposte; esercitazioni in modalità di *role playing*.

Modalità d'esame

Il laboratorio non prevede un esame finale con votazione, ma solamente un giudizio di idoneità, basato sulla frequenza e sulla partecipazione attiva dello studente alle lezioni, discussioni ed esercitazioni e sul rispetto delle regole di base del laboratorio (baste sul principio del segreto professionale).

Breve profilo professionale della docente

Laureata in Psicologia, presso l'Università IUSVE di Venezia, con una tesi sperimentale in ambito psichiatrico, ha svolto i due semestri di tirocinio professionalizzante in una clinica psichiatrica in Svizzera, per poi superare l'Esame di Stato e iscriversi all'Ordine degli Psicologi del Veneto; inizia la formazione sessuologica frequentando il master annuale in *Sessuologia clinica* presso l'Università degli Studi di Pisa, per poi iscriversi alla Federazione Italiana Sessuologia Scientifica (FISS) come *consulente sessuale*. Infine, ha completato la formazione sessuologica presso la scuola di specializzazione DAS di Genova con il biennio in *Sessuologia clinica*, iscrivendosi alla FISS come *sessuologo clinico*. Nel frattempo, avendo coltivato anche l'interesse per la psicologia giuridica e avendo svolto una formazione esperienziale nel settore, ha iniziato a lavorare come *consulente tecnico in ambito clinico-forense nel settore penale*, nello specifico nell'escussione testimoniale dei minori in presunzione di violenza sessuale o maltrattamento. Presso lo IUSVE è docente del laboratorio *Psicologia della testimonianza infantile* e coordinatrice didattica e docente nel master universitario biennale di II livello in *Sessuologia – Consulenza ed educazione*.

Laboratorio 3: I ragazzi difficili a scuola – Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.)

Docente: Giuseppina Sangiuliano

Motivazione e apporto specifico

Il Laboratorio propone un percorso finalizzato all'acquisizione di tecniche e strategie d'intervento in ambito psicoeducativo. È indirizzato a studenti che sono interessati e intendano affrontare difficoltà, disturbi psicologici e nodi evolutivi relativi alla fascia di età 6-11 anni e che vogliono, altresì, coniugare conoscenze teoriche con la prassi psicoeducativa.

Le attuali conoscenze e la pratica sempre più indicano non singoli "metodi", ma un intervento individualizzato e umano che possa mettere al servizio del progetto del singolo bambino conoscenze, strategie e tecniche elaborate da diverse "scuole". Psicologia comportamentale, cognitiva, conoscenze sullo sviluppo del bambino anche nelle aree della socialità e della comunicazione, psicologia dei sistemi e delle relazioni, sono i fondamenti delle abilità che rendono efficace il lavoro con i minori. Lo sviluppo integrato della persona prevede, infatti, che le diverse aree, tra cui quella cognitiva, affettiva, sociale e relazionale, si intreccino tra loro creando delle unità sempre più complesse e variegate, irripetibili: è in questa "complessità formativa" che gli studenti saranno guidati ad elaborare modalità significative d'intervento.

Finalità

Il Laboratorio si propone di fornire agli studenti parametri essenziali ed operativi sulla consultazione in età evolutiva: dall'osservazione all'identificazione delle difficoltà e/o dei principali disturbi psicopatologici del bambino in età scolare, alle prime linee d'intervento educative e psicologiche.

L'ottica assunta vuole rispondere ad una triplice esigenza:

- partire dalla concretezza della situazione di disagio o di sofferenza psicologica per arrivare ad un inquadramento diagnostico;
- acquisire competenze di base utilizzabili in ambiti d'intervento diversi (educativo e clinico);
- trovare nodi tra i vari contesti di vita del bambino (famiglia, scuola, ...) e individuare possibilità di continuità e integrazione tra tali contesti, per un *progetto unitario* d'intervento.

Contenuti e obiettivi

Attraverso l'attività pratica di laboratorio gli studenti saranno avviati a:

acquisire tecniche di osservazione del bambino e delle relazioni di cura nel contesto di sviluppo;

- effettuare una corretta ricognizione conoscitiva;
- analizzare dati e osservazioni per individuare aree d'intervento (a partire dalle caratteristiche cliniche dei disturbi più frequenti in età di sviluppo);
- applicare strategie e tecniche d'intervento specifiche e differenziarne i setting di utilizzo (terapeutico, scolastico, educativo);
- conoscere i principali programmi di sostegno alla genitorialità in ambito internazionale;
- conoscere le principali indicazioni normative per la scuola e le possibilità di integrazione tra intervento psicoeducativo e didattico.

Metodologia

La metodologia è di tipo pratico. In particolar modo, il laboratorio si caratterizzerà come un contesto di ricerca-azione, spazio in cui lo studente, a partire dalle conoscenze già acquisite, sarà guidato ad analizzare esperienze concrete apportando contributi personali di azioni intraprese o possibili e di riflessioni sulle stesse. Tale metodologia permette non solo di adottare una modalità di lavoro che coniuga la teoria alla prassi nell'insieme *"Idee in azione,"* ma potenzia nel contempo il momento di riflessione, in un processo a spirale. Favorisce, inoltre, atteggiamenti di ricerca personale e di una reale *"presa in carico"* delle situazioni, e sviluppa la consapevolezza di essere parte del sistema/processo di crescita e cambiamento e non solo *"agente esterno"* dello stesso.

La docente svilupperà, a partire dagli input esperenziali portati, alcuni aspetti teorici con il supporto di schede e slide.

Laboratorio 4: Lavorare con la psicomotricità

Docente: Tatiana Zancaner

Motivazione e apporto specifico

La psicomotricità, nella sua specifica accezione relazionale, costituisce un approccio metodologico utile allo psicologo nei suoi interventi preventivi al disagio e di promozione del benessere dei soggetti, particolarmente adatto in ambito evolutivo a sostegno dello sviluppo dell'identità, che integra la dimensione corporea, mentale e di movimento attraverso lo scambio interattivo tra i soggetti in gioco.

Finalità

Le principali finalità del laboratorio possono essere riassunte nei seguenti punti, ognuno dei quali rappresenta uno specifico ramo di competenza che lo studente acquisirà:

- La specificità dell'intervento psicomotorio dalle sue origini fino all'individuazione di una metodologia precisa in ambito educativo relazionale. Si definiscono i concetti specifici del linguaggio corporeo: il dialogo tonico, il tono muscolare ed alcuni suoi aspetti psicopatologici, la postura, lo schema corporeo.
- Le dinamiche del gioco psicomotorio come gioco corporeo, simbolico e di movimento che si attivano nell'interazione tra i soggetti per sostenere lo sviluppo dell'individuo e far evolvere in senso positivo situazioni di disagio.
- Il setting psicomotorio entro cui definire l'intervento individuale e di gruppo: la stanza, i materiali, i tempi, il ruolo dell'operatore, l'osservazione e la valutazione psicomotoria.
- La progettazione d'interventi psicomotori nei diversi ambiti: asili nido, scuole, contesto privato.
- La risonanza individuale corporea, emotiva e relazionale che si attiva nella dimensione inter-relazionale.

Obiettivi

1. Il laboratorio intende trasmettere contenuti e strumenti attinenti alla pratica psicomotoria nella sua specificità relazionale, che costituisce un originale strumento per lo sviluppo armonico delle potenzialità espressive del soggetto nelle diverse fasi della vita, integrando le sue funzioni corporee, cognitive ed emotive. Si analizzano i fondamenti dell'intervento psicomotorio che valorizza l'integrazione tra mente-corpo, tra atto ed intenzionalità, tra azione e mondo interiore, a sostegno dei processi formativi dell'identità personale e del benessere dei soggetti, trovando applicazioni in ambito educativo e preventivo.
2. Vengono analizzate le dinamiche trasformative attivate nell'approccio psicomotorio analizzando gli effetti della dimensione motoria del corpo nella relazione, le caratteristiche del gioco libero, sensomotorio e simbolico per sostenere la comunicazione tra i soggetti all'interno di una dimensione interattiva di dialogo tonico-emozionale.
3. Si vuole coinvolgere gli studenti a sperimentarsi attivamente in questo modello per riflettere sulle proprie modalità comunicative corporee ed emotive, aumentando la consapevolezza delle proprie risposte personali al contatto con l'altro.

Quadro teorico di riferimento

Il paradigma teorico a cui si ispira il laboratorio è fondato sul modello di Aucouturier, che distingue due campi d'azione: l'ambito educativo e preventivo e l'ambito di aiuto terapeutico.

La pratica educativa e preventiva è indirizzata ai bambini da zero a setto-otto anni ed ha come obiettivo principale la facilitazione del percorso evolutivo dal "piacere di agire al piacere di pensare" accompagnato dalla possibilità per il bambino di rassicurarsi in merito alle sue angosce.

La psicomotricità terapeutica ha invece come obiettivo l'uso del movimento per creare un canale di ascolto e sostegno per bambini che dimostrano una sofferenza tanto fisica quanto psichica.

Bibliografia di riferimento

- M. Vecchiato, *Il gioco psicomotorio. Psicomotricità psicodinamica*. Roma, Armando editore, 2007.

Testi facoltativi di riferimento

- F. Cartacci, *Movimento e gioco al nido*. Trento, Edizioni Erikson, 2013.
- L. Formenti (a cura di), *Psicomotricità. Educazione e prevenzione. La progettazione in ambito educativo*. Trento, Edizioni Erikson, 2006.
- G. Nicolodi, *Maestra guardami*. Bologna, Edizioni Scientifiche CSIFRA, 1992.
- Aucouturier, *Il metodo Aucouturier. Fantasmie d'azione e Pratica Psicomotoria*. Milano Franco Angeli, 2005.
- Lapierre, B. Aucouturier, *La simbologia del movimento*. Cremona, Editrice Padus, 1975.

Metodologia

- Lezioni frontali per la trasmissione di contenuti teorici.
- Esercitazioni pratiche guidate in piccolo gruppo per aumentare la consapevolezza delle proprie risposte fisiche, emotive e relazionali nell'interazione psicomotoria.
- Condivisione verbale dei vissuti.

Modalità di verifica dei contenuti appresi

Allo studente viene richiesto di produrre un elaborato scritto che approfondisca alcuni contenuti trattati con riferimento a quanto esperito personalmente nel laboratorio.

Breve profilo professionale del docente

Psicologa Clinica, Psicopedagogista C.S.S.A., formatrice professionale in campo educativo e Consulente Psicopedagogico.

LABORATORIO AGGIUNTIVO: Training Autogeno (Base)

Docente: Roberto Baruzzo

Il laboratorio di Training Autogeno è svolto in convenzione con Il **Centro Italiano Studio Sviluppo Psicoterapia A Breve Termine (CISSPAT)**.

La partecipazione al Laboratorio base ed avanzato, integrato con 12 ore di formazione presso CISSPAT, può portare all'ammissione all'esame di certificazione per la Patente di Training Autogeno. Condizioni organizzative ed economiche sono soggette alla Convenzione IUSVE-CISSPAT.

Motivazione

Il Laboratorio offre allo studente della Laurea magistrale l'opportunità di apprendere una tecnica di intervento in ambito psicologico di sicura affidabilità ed efficacia, con solide basi teoriche, verificata da numerose ricerche, in sintonia con le più recenti conferme delle neuroscienze.

Lo studente apprenderà, quindi, e sperimenterà su di sé gli esercizi inferiori della tecnica ideata da I.H. Schultz, secondo la metodica dell'autore, tramandata dalle sue opere e dai suoi allievi. Il Training Autogeno, pur conservando alcuni principi dell'impostazione psicodinamica, si propone come una tecnica che si fonda sul principio dell'"autogenia", il "lasciare che accada", avendo fiducia nella saggezza del nostro corpo e della nostra psiche, dell'unità corpo-mente.

Gli esercizi inferiori permettono alla persona di recuperare da sé l'equilibrio psicosomatico, costituendo un valido strumento di intervento nelle situazioni di tensione, stress, ansia, che vengono somatizzate su alcuni organi del corpo. Costituiscono inoltre una valida forma di prevenzione dei più diffusi disturbi fisici generati da atteggiamenti e stati emotivi non gestiti "bionomicamente".

Il Training Autogeno viene efficacemente proposto anche in diversi ambiti non clinici, come nell'educazione, nello sport, nel lavoro, nello studio, permettendo di conseguire risultati sorprendenti in tempi brevi.

Finalità

Il Laboratorio si prefigge di far acquisire le basi teoriche, i principi metodologici e le modalità tecniche degli esercizi inferiori del Training Autogeno. Gli allievi apprenderanno quindi le conoscenze per poi poter utilizzare la tecnica nell'attività di psicologo, sia in ambito clinico sia in ambito non clinico.

L'esperienza attuata all'interno del Laboratorio consentirà di poter valutare personalmente l'efficacia della tecnica, così da conseguire una formazione completa e sperimentata in uno strumento di intervento psicologico di sicura affidabilità. In tal modo lo studente potrà potenziare la propria preparazione in vista della sua futura attività professionale.

Obiettivi

Il percorso realizzato durante il Laboratorio consentirà allo studente di:

- conoscere i principi della teoria bionomica, della metodologia autogena e gli aspetti tecnici del Training Autogeno;
- fare esperienza diretta su di sé dell'efficacia degli esercizi inferiori, valuterà eventuali difficoltà e saprà superarle;

- acquisire familiarità con la tecnica proposta così da poterla successivamente proporre ad altre persone in ambito clinico e non clinico;
- riconoscere eventuali errori tecnici e di individuare le opportune correzioni nella pratica del Training Autogeno.

Quadro teorico di riferimento

L'approccio teorico di riferimento è la psicoterapia bionomica e autogena di I.H. Schultz, che utilizza alcuni principi della psicologia dinamica e altri della psicologia umanistico-esistenziale.

Il Laboratorio offrirà l'occasione per una conoscenza delle opere di Iohannes H. Schultz e di W. Luthe, suo principale allievo e collaboratore, oltre che degli scritti di altri autorevoli psichiatri europei allievi del maestro, come B. H. Hoffmann, H. Lindemann, G. Eberlein, H. Wallnofer. Si farà riferimento inoltre alle opere di L. Peresson e J.L.G. De Rivera Y Revuelta.

Bibliografia essenziale di riferimento

BARUZZO, R. (2014), *Equilibrio personale e training autogeno*. Libreriauniversitaria.it.
BARUZZO, R., (2006), *Equilibrio bionomico e Training Autogeno*, in "Psyche Nuova", Cisspat, Padova, 2006, reperibile anche su www.studiobaruzzo.it.
BARUZZO, R. (2009). *La regolazione dell'ansia nelle psicoterapie esplorative e nella psicoterapia autogena*, in "Psyche nuova", Cisspat, Padova, reperibile anche su www.studiobaruzzo.it.
HOFFMANN, B.H. (1980). *Manuale di Training Autogeno*. Roma: Astrolabio.
LINDEMANN, H. (2003). *Training Autogeno*. Milano: Tecniche nuove.
SCHULTZ, I.H. (1999). *Il Training Autogeno*, voll. I e II. Milano: Feltrinelli.
SCHULTZ, I.H. (2001). *Psicoterapia bionomica*. Milano: Masson.

Metodologia

Il Laboratorio comprenderà una presentazione della teoria bionomica e del metodo autogeno; prevederà inoltre uno spazio di esercitazione pratica con il Training Autogeno e una discussione in gruppo dei vissuti relativi ai singoli esercizi. Ogni lezione sarà articolata in un momento teorico, un momento di esercitazione e un momento di discussione di gruppo. Lo studente avrà quindi la possibilità di confrontarsi con gli altri partecipanti, di evidenziare domande, curiosità, approfondimenti. Sarà possibile partecipare successivamente a workshop integrativi per una formazione completa sulla tecnica.

In base ad una convenzione siglata dallo IUSVE con CISSPAT Padova, sarà possibile, a richiesta, poter accedere all'esame di "Operatore di Training Autogeno" e sostenere successivamente l'esame di iscrizione all'ECAAT, associazione professionale europea di operatori di TA e di studio e sviluppo del Training Autogeno. Condizioni organizzative ed economiche per poter accedere alla certificazione esterna saranno comunicate ad inizio laboratorio.

Modalità d'esame

La verifica dell'apprendimento dei contenuti teorici e della esperienza personale con il del Training Autogeno sarà effettuata mediante la stesura di una relazione scritta, secondo le indicazioni che fornite dal docente.

Breve profilo professionale del docente

Psicologo psicoterapeuta, segretario e didatta della sezione italiana dell'ECAAT – *European Committee for the Analytically oriented advanced Autogenic Training*, docente di Psicoterapia

Autogena presso il Cisspat di Padova, docente in numerosi corsi di TA e TAS a livello nazionale, autore di numerosi articoli sulle tecniche autogene. Ha svolto e svolge la sua attività di docente presso diversi Istituti e Corsi di formazione. È consulente e supervisore presso Associazioni del settore sociale nell'ambito della relazione d'aiuto.

II ANNO – PERCORSI A/B

- A. **PERCORSO A: I laboratori si svolgeranno nei pomeriggi del mercoledì**
- B. **PERCORSO B: I laboratori si svolgeranno nei pomeriggi del sabato**

Laboratorio 1: Interazione precoce caregiver-bambino: video microanalisi (V.M.A.) e terapia in video intervento (V.I.T.)

Docente: Marcello Longo

Motivazioni e apporto specifico al profilo professionale

Il Laboratorio propone un breve percorso di formazione teorico-pratica sull'interazione precoce caregiver-bambino nel periodo 0-3 anni secondo il modello della teoria dell'attaccamento e sulle relative tecniche di analisi videoregistrata: videomicroanalisi (V.M.A.) e terapia in video intervento (V.I.T.). Essendo focalizzato sul tema dello sviluppo infantile, il laboratorio si può interfacciare con il corso di *Psicopatologia dell'età evolutiva*.

Finalità

L' intento è quello di presentare la V.M.A. e la V.I.T. e il loro utilizzo nei contesti rispettivamente di studio-ricerca e clinico-formativo.

Obiettivi

Lo studente può sviluppare una visione sistemico-relazionale della diade caregiver-bambino e orientare in questo senso sia il proprio approccio clinico che l'acquisizione di specifiche competenze interattive.

Acquisire conoscenza sulle specifiche potenzialità della V.i.t. in campo educativo (formazione del caregiver alla interazione con il bambino, supervisione, educazione alla genitorialità, etc.).

Acquisire informazioni sui criteri e le codifiche per l'analisi delle videoregistrazioni e competenze operative necessarie per la realizzazione del video.

Quadro teorico di riferimento

Il Laboratorio utilizza come quadro principale di riferimento il Modello della teoria dell'attaccamento e Sistemico-diadico dell'*Infant Research*, una corrente di ricerca che negli ultimi decenni, con il contributo di diversi autori, ha studiato lo sviluppo psicoaffettivo del bambino partendo dalla sua interazione con il caregiver considerata, alla luce della teoria dei sistemi di Sander, come un sistema a struttura diadica e con dinamica di reciprocità. Le ricerche si sono sviluppate in questa direzione soprattutto grazie alla videomicroanalisi (V.M.A.), utilizzata come metodologia di studio e di ricerca sulle interazioni madre bambino mediante analisi di sequenze videoregistrate. Quello della V.M.A. è un approccio di tipo osservativo che codificando l'interazione consente di scomporla e studiarla a livello emotivo, corporeo, comportamentale e cognitivo. Più recentemente l'uso della video microanalisi si è esteso ad un contesto clinico e di

formazione, dando origine alla V.I.T. o Terapia in Video Intervento (G. Downing) che mantiene approccio e caratteristiche della V.M.A ma con procedure e finalità di carattere più operativo.

Bibliografia essenziale

CARLI L.-RODINI C. (2008). *Le forme di intersoggettività*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
FONAGY P. - GERGELY G. - TARGET M. (2005). *Regolazione affettiva, mentalizzazione e sviluppo del Sé*. Milano: Raffaello Cortina editore.
LAVELLI M. (2007). *Intersoggettività, origine e primi sviluppi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
RIVA CRUGNOLA C. (1993). *Lo sviluppo affettivo del bambino*. Milano:Raffaello Cortina Editore.
RIVA CRUGNOLA C. (199). *La comunicazione affettiva tra il bambino e i suoi partner*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
RIVA CRUGNOLA. (2007). *Il bambino e le sue relazioni*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
SANDER L. (2007). *Sistemi viventi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
STERN D.N. (1998). *Le interazioni madre-bambino*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Metodologia

- Brevi esposizioni frontali dei concetti teorici fondamentali,
- video didattici esemplificativi
- cooperative learning sui temi dei video.
- attività esperienziali in riferimento ai temi trattati con i video.
- realizzazione di video in aula e successiva analisi (facoltativo).

Modalità di esame

La valutazione dell'attività svolta dallo studente sarà formulata in base alla partecipazione, all'interesse e all'apporto personale alle attività esperienziali e di cooperative learning.

A richiesta dello studente è possibile effettuare la realizzazione (in altra sede) di un video di interazione caregiver-bambino da analizzare in aula e in un contesto di gruppo con gli altri studenti e con la guida del docente.

Breve profilo professionale del docente

Laurea in Medicina e Chirurgia nel 1984, specializzazione in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva nel 1990. Scuola IFREP di Analisi Transazionale con approccio integrato 2002.

In formazione permanente dal 2004 sulla Body Therapy di G. Downing e dal 2007 sulla Terapia in Videointervento (V.i.t.) di G. Downing.

Psicoterapeuta individuale (Istituto IRIPES di Pordenone), lavora inoltre con le diadi madre-bambino e le coppie utilizzando la Terapia in Videointervento.

Presso lo IUSVE:

- anno accademico 2006-7 docenza di Psicologia della Comunicazione Interpersonale,
- anno accademico 2010-2011 Laboratorio di Videomicroanalisi e Terapia in videointervento.

Laboratorio 2: Psicologia dinamica dei gruppi

Docente: Giampaolo Mazzara

Motivazione e apporto specifico al profilo professionale

Il laboratorio permette di sperimentare, attraverso una metodologia attiva e partecipata, diverse strategie cliniche che mettono al centro l'azione. Una panoramica sui prevalenti approcci alla psicoterapia di gruppo permette di delineare l'intero quadro di riferimento e di entrarvi da protagonisti. Ampio spazio viene dato alla riflessione critica e alla condivisione di esperienze personali.

Finalità

Il laboratorio favorisce la conoscenza di alcune modalità di intervento gruppale in ambito psicologico, psicoterapeutico, formativo. Mette in grado, altresì, di sperimentare dette modalità in modo diretto, elaborando contenuti specifici del proprio contesto professionale e di quelli dei colleghi. Inoltre, si prefigge di far acquisire una certa capacità di individuare tecniche adeguate da impiegare all'interno di specifiche progettualità professionali.

Obiettivi

Si prevede che il partecipante abbia una conoscenza sufficiente delle più interessanti tecniche psicoterapiche gruppali e ne faccia un'esperienza essenziale ma significativa che lo metta in grado di verificarne direttamente l'efficacia, la complessità, le criticità e le possibilità d'impiego.

Quadro teorico di riferimento

In buona parte il docente fa riferimento al metodo creativo-espressivo da lui ideato e alle pubblicazioni dallo stesso prodotte che documentano l'applicazione clinica e formativa. Cenni all'opera di Yalom, alla psicologia sistemica e umanistica, alla teoria dei ruoli di Moreno, al sociodramma e allo psicodramma nel suo sviluppo a orientamento dinamico

Bibliografia essenziale

Riferimenti alla struttura della personalità: - Jung C. G., Lo sviluppo della personalità, 1991, Boringhieri, Milano.

Dinamiche di gruppo e psicoterapia di gruppo: - Bion, W.R., Seminari clinici, 1989, Cortina, Milano;

Del Corno F., Lang M., Trattamenti in setting di gruppo, 2004, FrancoAngeli, Milano;

Yalom I. D., Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo, 1995, Boringhieri, Torino.

Psicodramma e tecniche attive: - Moreno J. L., Manuale di Psicodramma I, 1985, Astrolabio, Roma; Mazzara G., Parole che nascono libere, 2003, FrancoAngeli, Milano

Metodologia

Verrà utilizzata una metodologia attiva che prevede per ogni incontro: schede teoriche; esperienze pratiche con tecniche interattive e creativo-espressive; discussione e rielaborazione dei contenuti teorici.

Modalità d'esame

Il Laboratorio prevede una valutazione "idoneo/non idoneo". La valutazione verterà sui contenuti affrontati e le esperienze realizzate. È prevista la stesura di una tesina di approfondimento.

Breve profilo professionale del docente

Giampaolo Mazzara, psicologo e psicoterapeuta, svolge attività clinica individuale e di gruppo presso lo STEP (Terapia Creativa e Psicodramma) di Verona. Ideatore del metodo creativo-espressivo, si occupa di progetti di formazione e di interventi terapeutici in ambito riabilitativo e psichiatrico, in particolare applicando lo psicodramma a orientamento dinamico. Presso l'Ospedale "Villa Rosa" di Modena conduce attività clinica di gruppo rivolta a pazienti psichiatrici. Presso l'ASL 22 conduce regolarmente sessioni di psicodramma con gruppi. E' co-direttore della Scuola di Psicomotricità Metis (Roma), collabora con la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia CPD di Padova, con l'Università degli Studi di Verona e con l'Università degli Studi di Padova.

Laboratorio 3: Rimuovere i blocchi nella coppia: *archetipi e tecniche di intervento*

Docente: Vida Zobot

Motivazione e apporto specifico

In pressoché ogni ambito della vita ci capita di imbatterci nelle situazioni in cui si sente: “E’ più forte di me...”. Situazioni che disturbano, rovinano armonia nella comunicazione, bloccano la crescita rimanendo immuni all’efficacia anche di migliori interventi terapeutici.

Il presente laboratorio offre una vetrina di possibili utilizzi delle risorse dell’inconscio ai futuri operatori in ambito clinico con i “contenuti dell’inconscio” individuale e collettivo attraverso immagini e colori.

Lo sviluppo del potenziale umano, con utilizzo di **elementi psicodinamici archetipici, insiti nella natura stessa della nostra mente**, come colori e immagini, è una garanzia di efficacia che la ricerca scientifica continuamente conferma.

Finalità

Il presente laboratorio intende offrire informazioni e tecniche di approccio ai nuclei più dolorosi dell’inconscio umano (blocchi e complessi di concezione Jungiana) allo scopo di liberare il potenziale energetico intrappolato in essi.

Obiettivi

Attraverso l’attività pratica di laboratorio gli studenti saranno in grado di:

- Rafforzare la visione delle sofferenze psichiche come stimolo a una maggiore evoluzione e non necessariamente come sintomo di un disturbo patologico
- Stabilire un rapporto dialogico con i contenuti apparentemente sgradevoli della propria psiche
- Creare la possibilità di trasformazioni e sviluppi attraverso le tecniche di immaginazione attiva;
- Saper “leggere” i problemi in ottica transpersonale e recuperarli come ispirazione per nuove conquiste evolutive

Metodologia

L’attività didattica è organizzata attorno all’offerta delle nuove informazioni in modalità prevalentemente pratica scoprendo nuovi significati all’interno dei vissuti personali.

Il materiale prodotto in laboratorio attraverso attività immaginative e grafiche verrà raccolto, sistemato e commentato da opportune schede teoriche utilizzando anche le slide preparate dalla docente.

Quadro teorico di riferimento

Secondo Carl Gustav Jung ogni vero simbolo rappresenta sempre la manifestazione di un archetipo (C.G. Jung, *L’uomo e i suoi simboli*, Ed. Longanesi, 1980). L’individuo che riesce ad entrare profondamente nel linguaggio di un simbolo, è in grado di cogliere il potere ispirativo presente in esso.

Questo è un atto interiore assolutamente sacro, che pone l'essere umano nella condizione di svolgere pienamente il proprio compito: quello di ponte di congiunzione e di scambio tra la natura manifestata e la sua radice immani festa (J. Chodorow, *Jung on Active Imagination*, London, Routledge, 1997).

Bibliografia essenziale

Ferrucci Pietro, *Crescere. Teoria e pratica della psicosintesi*, Roma, Astrolabio 1981

Luscher Max, *La diagnostica Luscher. I colori della nostra personalità*, Roma, Astrolabio 1995

Luscher Max, *Il test dell'amore*. Como, Edizioni Euroclub Italia 1999

Riedel Ingrid, *Colori. Nella religione, nella società, nell'arte e nella psicoterapia*, Roma, Edizioni Scientifiche Ma.Gi. srl, 2001

Zeki Semir., *Splendori e miserie del cervello. L'amore, la creatività e la ricerca della felicità*, Torino, Ed. Codice, 2010

Damasio Antonio, *Il sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente*, Milano, Ed. Adelphi, 2012

Modalità di verifica

La docente fornirà ad ognuno degli studenti del laboratorio continuo feedback durante le attività e alla fine raccoglierà in forma di dossier il materiale prodotto da ognuno e la verbalizzazione elaborata delle valutazioni apprese costituirà la base alla stima del profitto.

Questo sarà tradotto in un voto in trentesimi e registrato come valutazione del laboratorio.

Laboratorio 4: Laboratorio di etno-psicoanalisi

Docente: Lino Rossi

Apporto specifico al profilo professionale

Il laboratorio di etno-psicoanalisi offre l'occasione di realizzare un'esperienza di dialogo psicologico attraverso un'esperienza personale di contatto col proprio vissuto interiore e la ricerca degli stereotipi che ne stanno alla base.

L'incontro si realizza infatti in un medium che deve essere liberato, affinché l'Io e l'Alter possano interagire, tenendo conto delle maschere interne, di cui ciascun essere umano dispone, alle quali fa ricorso in modo inconsapevole. L'attività svolta rappresenta un utile esercizio di propedeutica clinica, soprattutto in relazione a tipologie di soggetti, come i migranti, che richiedono una grande capacità di ascolto da parte dello psicologo.

Obiettivi

1. Saper utilizzare le metodologie antropologiche per sviluppare la capacità di relazione con gli altri.
2. Saper individuare i propri nuclei di approccio relazionale.
3. Saper comprendere il valore del silenzio come spazio insaturo.
4. Saper ascoltare e accogliere la parola dell'altro.

Contenuti

I contenuti del laboratorio si suddividono in 3 momenti/fasi di apprendimento:

I fase

Il ritmo del dialogo interiore.

L'ambivalenza delle emozioni che nascono dal profondo della ritmica e della melodia del canto tradizionale.

La rarefazione dei suoni e la fruizione del tempo interiore.

II fase

Creazione dello spazio interiore attraverso l'esperienza del silenzio.

Il contatto con la magia del contesto naturale.

Esistono luoghi in grado di generare la magia di un rapporto col mondo che conduce dal fuori al dentro?

Ricerca della musicalità del dialogo interiore.

III fase

La costruzione delle maschere emotive.

Misurarsi con una oggettualità materiale.

Le maschere in azione creano il dialogo con l'altro.

Metodologia

1. Introduzione: lezione dialogata
2. Attività esperienziale e di simulazione

Prova finale

Il Laboratorio prevede una valutazione “idoneo/non idoneo”. La valutazione verterà sui contenuti affrontati e le esperienze realizzate.

Bibliografia

Verrà fornita dal docente nel corso dell’insegnamento.

Breve profilo professionale del docente

Lino Rossi è psicologo e psicoterapeuta ad indirizzo analitico. Dottore di ricerca in Sociologia e in Interazioni umane: psicologia di consumi, comportamento e comunicazione, specialista in Criminologia clinica (indirizzo socio-psicologico) e dottore magistrale in Psicologia dell'educazione e in Antropologia e storia del mondo contemporaneo. E' autore di numerosi saggi e contributi scientifico in campo criminologico, vittimologico, antropologico e psicoanalitico. E' docente allo Iusve (antropologia del corpo e della cura e già titolare del laboratorio di etnopsichiatria e tecniche del colloquio culturale) e all'Università di Pisa (Master in Criminologia sociale).